



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XV – Numero 5

Maggio 2019

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Pasqua, il messaggio augurale di don Vito



Sacra Rappresentazione 2019, il ricordo del Priore



Sacra Rappresentazione 2019, alcune foto dell'evento

È risorto, alleluja!



di don Vito Marino (assistente spirituale)

Vorrei iniziare questa riflessione con le bellissime parole di Sant'Antonio, che di seguito qui riporto.

«Orsù dunque, carissimi fratelli, che siete qui riuniti per festeggiare la Pasqua di Risurrezione, io vi supplico di comperare con il denaro della buona volontà, insieme alle pie donne, gli aromi delle virtù, con i quali possiate ungere le membra di Cristo con l'amabilità della parola e con il profumo del buon esempio; vi supplico, pensando alla vostra morte, di venire e di entrare nel sepolcro della celeste contemplazione, nella quale vedrete l'angelo



dell'Eterno Consiglio, il Figlio di Dio, assiso alla destra del Padre. Egli nella risurrezione

finale, quando verrà a giudicare il mondo nel fuoco, si svelerà a voi per sempre: in eterno e nei secoli dei secoli lo vedrete come egli è, con lui godrete, con lui regnerete. Si degni di concederci tutto questo colui che è risorto da morte: a lui sia onore e gloria, dominio e pote-

stà nei cieli e sulla terra per i secoli eterni. E ogni fedele, in questo giorno di letizia pasquale, esclami: Amen, alleluja!».

Il Santo ci invita a esclamare la nostra gioia per l'evento che dà senso alla nostra fede.

Il Signore Gesù è venuto a riportare l'uomo a Dio. Infatti, con il peccato l'uomo si era allontanato da Dio pensando di essere lui *dio*. E, da quest'atto di superbia, è entrata la morte nel mondo, come dice l'apostolo Paolo.

Non è Dio che ha dato la morte, ma l'uomo, credendosi eterno, ha scelto la morte. Dio, creatore e Padre, non ha voluto abbandonare l'uomo alla morte e per questo dopo tanti tentativi fatti con i profeti, ha mandato il Suo Figlio, l'unigenito, l'amato, per riportare l'uomo a Lui, alla pienezza della vita.

Ecco l'evento che celebriamo, il ritorno a Dio dell'Umanità attraverso Gesù che è divenuto in tutto simile a noi, eccetto il peccato. Ancora il nostro Santo: *«Ma la risurrezione del Signore è il segno della potenza di Dio, è il sigillo che mostra come autentica l'opera di salvezza del crocifisso, che altrimenti lascia sgomenti e smarriti. Solo nella risurrezione si accende nel cuore dell'uomo la luce che lo illumina interiormente, per vedere con gli occhi di Dio tutta la vita terrena di Cristo, la sua nascita, il suo insegnamento e la sua crudele crocifissione.*

Celebrare la Pasqua è essenziale per chi crede, perché nella resurrezione noi partecipiamo con Gesù alla sua morte e alla sua risurrezione. Ma come avviene. Ecco il Battesimo che non è lavacro di purificazione, ma soprattutto partecipazione alla morte e alla risurrezione di Gesù.

Così dice l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani (6,3-11): "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo

stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Davanti a questo evento dovremmo riflettere e soprattutto rendere grazie a Dio che anche quest'anno ci ha donato attraverso Gesù Cristo la vita nuova, che come dice l'apostolo Paolo nella lettera ai Galati: Il frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza, fiducia, mitezza, temperanza (5,16-23)».

Dovremmo aspirare a questi doni. Non accontentiamoci di surrogati ma cerchiamo quei doni che danno pienezza alla nostra vita. Auguri di ogni Pace. Oggi gridiamo: Cristo è Risorto, Alleluja.

La mia, la nostra Sacra Rappresentazione



di Nicola Giovine (Priore)

Carissimi, con le ultime note della marcia funebre "Tandem Pax" ha inizio la Sacra Rappresentazione: il grido del profeta ci esorta ad osannare il Re dei Re che entra in Gerusalemme circondato dal popolo gioioso

munito di palme e ramoscelli di ulivo. Il centro storico di Molfetta si trasforma nell'antica città di Giudea dove ha visto trascorrere le ultime ore il nostro Signore Gesù Cristo. Si prestano bene le piccole viuzze il-

luminare dalla luce dei lumi e dalla luna piena della settimana santa.

Il Signore entra e sale a Gerusalemme attorniato dai bambini che sono esempio da seguire per entrare nel regno dei cieli e indica agli uomini di preparare la cena per ricordare la Pasqua. La cena, l'ultima cena, il Duomo, il mare calmo, il suo profumo salmastro, fanno da cornice alla convivialità della lavanda dei piedi, dello spezzare il pane e del dono del calice per la remissione dei peccati. La preghiera straziante nel Getsemani, l'angelo annunciatore che ci richiama alla conversione, al candore dell'anima.

Ma in realtà il peccato e la superbia dell'uomo ha il sopravvento e, allora, ecco il tradimento di Giuda, l'arresto di Gesù e il rinnegamento di Pietro che aveva giurato eterna fedeltà a Cristo. La musica si fa forte si fa colonna sonora dei processi, nel sinedrio davanti al sommo sacerdote Caifa e da Pilato che emette la condanna a morte, anche senza aver trovato in lui nessuna colpa. Pilato stesso che si lava le mani come tutti noi, che conse-

gna a Gesù la croce, la croce della sofferenza, dell'ingiustizia, la croce della vita, della via.

Di nuovo sono le viuzze del centro storico che nel buio della prima notte accolgono la via crucis, Gesù caricato dalla croce scortato dai soldati di Roma, sale verso il Golgota, verso le testimonianze ai piedi del crocifisso di piazza Municipio. La via è lunga ed è aiutato da Simone di Cirene dopo la caduta e poi trova sollievo nel lino di Veronica dove il cuore è pieno di compassione, dove il suo volto non ha più niente di umano.

Gesù aiutami a capire, aiutami a stare sotto la croce insieme a Pietro che ti ha rinnegato,

insieme a Giovanni che hai donato come figlio a Maria, insieme alle pie donne tutte lacrimanti a pregare per questa umanità lacerata. Aiutami a stare insieme a Maria dove la spada ha trafitto il suo cuore, dove la profezia del vecchio Simeone si è compiuta. E ancora la musica, lo Stabat Mater, Gesù Crocifisso che i sodali in camice bianco accompagnano nella rettoria di Sant'Andrea. Il canto del Vexilla, l'inno alla croce, la benedizione finale, il prosit. La mia, la nostra sacra rappresentazione..



SACRA RAPPRESENTAZIONE 2019 - REPORTAGE FOTOGRAFICO

di Giuseppe Facchini



CORRISPONDENZA CONFRATERNALE

Caro Nicola, ci tengo a ringraziare ancora una volta, te e tutti i Confratelli, per la grande disponibilità che mi avete accordato. La Sacra Rappresentazione da voi realizzata in maniera superba ha finora rappresentato uno dei momenti più alti dal punto di vista emotivo e spirituale di tutta la Santa Settimana molfettese. Ma più di ogni altra cosa mi ha colpito la grande dedizione e senso di partecipazione dei tuoi Confratelli sotto la guida attenta, seria e responsabile di un Priore che sente appieno sulle proprie spalle il peso della responsabilità di fronte a Dio e ai fedeli a fronte del grande impegno di farsi portatore e promotore tra essi della Sua Parola. In un mondo globalizzato e globalizzante, è stato molto bello vedere come le nuove generazioni si incontrano con le vecchie per perpetuare quella che ormai è entrata preponderantemente a far parte della cultura e delle tradizioni della vostra Comunità. Conserverò in eterno il ricordo felice dei momenti vissuti insieme a voi nell'auspicio che in un futuro la mia strada possa ancora incrociarsi con la Vostra. GRAZIE a tutti, Domenico, Vito, Giuseppe e il mitico Sacrestano Luigi a cui già sento di voler bene come fosse mio nonno. Ad maiora.

Vincenzo Inniciello

fotografo freelance National Geographic

